DOMENICA DI PENTECOSTE [A]

**Ricevete lo Spirito Santo**

La sera della Pasqua Gesù consegna ai suoi discepoli la sua missione e il suo Santo Spirito. Le sue parole vanno comprese con ogni sapienza, conoscenza, scienza, intelligenza nello Spirito del Signore. La perfettissima comprensione è necessaria perché ci troviamo dinanzi ad una missione che, se non vissuta secondo purissima verità e santissima obbedienza, potrebbe condannare l’umanità non solo a rimanere oggi nella schiavitù del peccato e della morte, ma anche potrebbe finire nella schiavitù delle tenebre e della morte eterna. Ecco le parole della consegna: *“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”*. Il Padre ha mandato il Figlio costituendolo Re, Sacerdote e Profeta. Lo ha mandato per illuminare il mondo con la sua purissima luce eterna divenuta in Lui luce incarnata. Lo ha mandato per compiere l’espiazione del peccato del mondo. Lo ha mandato per essere Lui il vero Agnello della Nuova Pasqua. Lo ha mandato per essere l’Agnello mansueto condotto al macello. Lo ha mandato per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lo ha mandato per farsi nostro cibo di vita eterna. Lo ha mandato per essere Lui, il vero Dio e il vero Uomo, il Mediatore universale nella Parola, nella verità, nella grazia, nella vita eterna, nella preghiera tra il Cielo e la terra, tra Dio e gli uomini. Se Cristo Gesù manda i suoi Apostoli come il Padre ha mandato Lui, anche gli Apostoli sono mandati: per illuminare il mondo con la purissima luce di Cristo divenuta loro luce; per compiere in Lui, con Lui, per Lui, l’espiazione dei peccati del mondo; per essere anche loro, sempre in Lui, con Lui, per Lui, Agnelli della Nuova Pasqua; per essere gli Agnelli mansueti condotti al macello; per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel loro cuore in pienezza di verità. Ancora: *Soffiò e disse loro*: *Ricevete lo Spirito Santo”*. Gesù compie lo stesso gesto compiuto dal Padre nel giorno della creazione dell’uomo, dopo averlo plasmato con la polvere del suolo: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,7). La sera della Pasqua Gesù crea la nuova umanità che dovrà creare nuovo il mondo intero. Se gli Apostoli non creeranno la nuova umanità, essi non vivono la missione che Gesù ha consegnato loro, la stessa che il Padre ha consegnato a Lui. Il fatto che oggi l’umanità non solo non viene fatta nuova, addirittura c’è in essa una involuzione frutto della sua grande idolatria e immoralità dovrebbe almeno interrogare la coscienza di quanti hanno ricevuto la stessa missione di Gesù e di quanti sono cooperatori per il suo santo svolgimento e cioè ogni membro del corpo di Cristo. La vita dell’umanità è stata consegnata ai Dodici e in comunione con essi a tutto il corpo di Cristo. Se l’umanità regredisce e non avanza in vera umanità, responsabile è anche il corpo di Cristo, ogni membro in relazione alla sua conformazione a Cristo e al grado di partecipazione della sua regalità, del suo sacerdozio, della sua profezia. Ognuno dovrebbe fare sua la professione di innocenza dell’Apostolo Paolo: *“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20.25-31)*. Per ogni anima che si perde per mancata obbedienza alla propria missione, nella missione di Cristo Gesù, siamo responsabili per l’eternità. La vita eterna è dalla nostra perfetta obbedienza.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

La missione ha come fine la conversione e il perdono dei peccati: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.* Il perdono dei peccati non è lasciato all’arbitrio o alla volontà dell’Apostolo. Lui è mandato per espiare in Cristo i peccati del mondo ed è inviato per perdonare i peccati. Ci sono però peccati che non possono essere perdonati perché sono stati commessi contro lo Spirito Santo e ci sono peccati che il peccatore non vuole che gli vengano perdonati perché non vuole separarsi da essi, di essi neanche si pente, per essi neanche chiede perdono. Volendo il peccatore rimanere nei suoi peccati, non volendo separarsi da essi, mancando del sincero pentimento, l’Apostolo del Signore non può perdonarli. Mancano le condizioni per un perdono efficace. Se li perdonasse, sarebbe un perdono sacrilego perché sarebbe un invito a rimanere nel peccato continuando a peccare. Il perdono è vero atto di creazione del cuore nuovo per opera dello Spirito Santo. La Madre di Dio ci faccia persone dal grande pentimento e dalla vera conversione. ***28 Maggio 2023***